
IL LUNEDÌ DEL GIORNALE dell'EMILIA
Un'amnistia per i reati politici
Conferenza pandava quando prima a Mosca
Salvare i sindaci ed impronte dei partiti
La "Costituente della terra"

GIORNALE DELL'EMILIA 22 DICEMBRE 1946

Le colpe dei padri

di Giovannino Guareschi

Al tempo della prima guerra mondiale, un patriota entusiasta e impulsivo, nell'intento di onorare l'allora capo del comando supremo, volle che a un suo innocente figlioletto fosse imposto il nome di Firmato, e questo perché vedendo tutti i bollettini delle operazioni terminare col rituale "Firmato Cadorna", in buona fede, aveva creduto che questo firmato fosse realmente il nome dell'amato generalissimo. Molti anni dopo, durante il periodo famoso delle sanzioni, un agricoltore del Parmense - nell'intento di dimostrare la sua partecipazione alla spontanea esecrazione ordinata tassativamente dalle gerarchie - volle che a un suo figlioletto fosse imposto il nome di Sanzionato. Io ho conosciuto vecchie che si chiamavano Garibalda, ragazzi che si chiamavano Lenin, signore che si chiamavano Internazionale, o Trieste o Riscossa, e so pure di un agricoltore molto pio il quale, dopo aver cercato invano su un suo libro di preghiere un buon nome da appioppare al nipotino, lo trovò proprio nell'ultimissima pagina e così l'infelice neonato fu costretto a chiamarsi Imprimatur.
Quanti Beniti e Benite esistono in Italia? Quanti Palmiri stanno ora aumentando la riserva demografico-politica della nazione? Non ci sarebbe da stupirsi se qualche innocente bambinella fosse costretta a chiamarsi Repubblica, o Alcida, o Pacciarda, o Nenna, o Moscatella, o Epicarma, o Costituente, o Qualunqua, o Zebedea. E se qualche ignaro fanciulletto sarà costretto dalla passione politica paterna a chiamarsi per tutta la vita Liberato, o Clandestino, o Partigiano, o Referendo, o Randolfo, o Epicarmo, o Rito, o Montagnano, o Silonio, o Saragato, o Costituito, o Gullio, o Dozzio o addirittura Lodo-Mezzadrilio o Loreto. (...)
Tutto il mondo è paese, dappertutto esistono padri incoscienti i quali giudicano i loro figli alla stregua dell'occhiello della giacca. E come all'occhiello mettono il distintivo del partito che li accoglie nelle sue file, così appiccicano all'avvenire dei loro figli il nome (o cognome) del personaggio politico prediletto, o addirittura nomi atti a ricordare istituzioni, o avvenimenti o date o luoghi più o meno storici. E ciò è grave perché costoro non pensano che, mentre un distintivo lo si può agevolmente sfilare dall'occhiello della giacca e sostituirlo con un altro di colore più adeguato ai tempi, un nome è qualcosa che non si può togliere di dosso a nessuno, e così, ancora una volta, le colpe dei padri ricadono sui figli innocenti. I padri dovrebbero aver più rispetto per i figli. I padri dovrebbero tener presente, al momento di battezzarli, che ai figli essi hanno già appioppato un pesantissimo fardello quale è quello della vita, e che perciò è una malvagità aggiungere a questo un altro fardello: il fardello del ridicolo.